

Articoli/Articles

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA PSICHIATRIA ITALIANA
NELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA TRECCANI
DEGLI ANNI TRENTA

ANDREA PIAZZI*, GIOIA PIAZZI**, LUANA TESTA***, MARIA ANTONIETTA COCCANARI DÈ FORNARI**

*Azienda ASL RM G, SPDC, Ospedale S. Giovanni Evangelista, Tivoli ** “Sapienza” Università di Roma, Facoltà di Medicina e Odontoiatria, Dipartimento di Neurologia e Psichiatria*** Azienda ASL RMD

SUMMARY

THE REPRESENTATION OF ITALIAN PSYCHIATRY IN ITALIAN TRECCANI
ENCYCLOPEDIA IN 1930'S

The article reconstruct the situation of Italian psychiatry around 1930, using as unusual sources the pages of the Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti. This important work, conceived in 1925 and finished in 1937, is due - as well known - to the strong interest of Giovanni Gentile and to his capacity to involve in the project a great part of Italian intellectual world, without any ideological preclusion. The section devoted to Medical Sciences, including Psychiatry, was directed by Nicola Pende (1880-1970) and Giacinto Viola (1870-1943). A prevalent positivistic approach to science is well testified by their specific attention to preventive and social medicine, researches in Genetics and in biotypological constitutions. Psychopathological and psychological lemmas are very limited, underlying the medical disinterest towards contemporary philosophy and psychology.

Nell'ambito delle ricerche sulla storia della psichiatria in Italia un periodo abbastanza trascurato e poco frequentato è stato sinora quello degli anni del fascismo. Solo ultimamente un maggiore interesse

Key words: Enciclopedia Italiana - Treccani - History of Psychiatry

da parte degli storici ha permesso di iniziare ad avere un quadro meno sfocato di un'epoca di evoluzione della scienza psichiatrica che ha alternato momenti significativi a momenti vergognosi e che ha influenzato il progresso della psichiatria negli anni successivi fino alla fine degli anni Sessanta del Novecento.

Nel 1989 nel corso di un convegno sulla storia della psichiatria (documentato in un prezioso volume di Atti), Giacanelli¹ lamentava questo difetto di attenzione all'epoca fascista e indicava diverse questioni sulle quali la ricerca storica era del tutto carente.

In seguito sono apparsi molti studi storici rilevanti che hanno finalmente un contributo alla conoscenza della psichiatria dell'epoca fascista. Uno studio di Cassata², ad esempio, ha messo in luce il lungo e poco conosciuto sviluppo dell'igiene mentale dalla costituzione della Lega di Igiene e Profilassi nel 1924 alla progressiva diffusione dei dispensari provinciali dove lavoravano le infermiere visitatrici che si recavano al domicilio del paziente, primo prototipo di quella che sarà molti decenni dopo l'organizzazione della psichiatria territoriale. Ma ha anche evidenziato le scelte degli psichiatri italiani per un'eugenetica *dolce* che sottrarrà i pazienti italiani alle pratiche della sterilizzazione e dello sterminio attuate nella Germania nazista. Non bisogna però dimenticare che a proposito di eugenetica una pagina oscura della storia della psichiatria nel periodo fascista fu scritta quando il Presidente della Società Italiana di Psichiatria, Arturo Donaggio, appose la sua firma assieme ad altri personaggi in vista della scienza italiana sul manifesto della razza che diede il fondamento "scientifico" alle leggi razziali del 1938.

La storica Roberta Passione ha ripercorso la vicenda biografica di Ugo Cerletti³, inventore dell'elettroschokterapia, contestualizzando il suo percorso scientifico nei mutamenti della psichiatria italiana. Sempre in ambito biografico due pregevoli monografie⁴ hanno fatto riemergere dall'oblio la figura di Sante De Sanctis, intellettuale e scienziato inconsueto nel panorama scientifico dell'epoca, psichiatra

non schierato su posizioni pregiudizialmente biologiche, attento alla psicologia di cui difese l'insegnamento universitario, e promotore della neuropsichiatria infantile in Italia.

Da alcuni anni si è assistito ad una notevole produzione di studi storici sulle conseguenze psichiatriche dell'esperienza bellica nel primo conflitto mondiale⁵ e sono apparsi i primi studi sullo stesso tema relativamente alla seconda guerra mondiale⁶.

Anche in relazione alla storia della psicologia sono apparse interessanti novità che hanno aperto prospettive nuove e rivisitato approcci interpretativi precedenti. La preziosa raccolta di saggi di Cimino e Dazzi⁷ ha riproposto all'attenzione l'opera scientifica di De Sarlo, Benussi, Ardigò, Alicata e altri ancora, mentre Giovanni Pietro Lombardo ha dedicato una particolare attenzione alla figura di Sante De Sanctis⁸.

Neppure si può dimenticare l'accurata monografia di Peloso⁹, tutta incentrata sul periodo del fascismo, in cui sono di particolare interesse i capitoli dedicati alla psichiatria nelle colonie e al ruolo degli psichiatri nella Resistenza. Infine è da citare il testo di Babini¹⁰ che, ripercorrendo la storia della psichiatria in Italia, riserva al periodo fascista un capitolo ricco di informazioni minuziose, anche se lo sguardo complessivo a quell'epoca risulta ancora parziale¹¹.

Nel ventennio in questione accaddero fatti rilevanti e forse poco conosciuti in diversi campi della psichiatria. Sul piano legislativo - sebbene fosse già allora chiaro agli psichiatri che la legge del 1904 doveva essere rivista per mutare il suo impianto eccessivamente custodialista in un ordinamento dell'assistenza psichiatrica più rivolto all'aspetto terapeutico - non vi fu un intervento legislativo complessivo, e l'intenzione che sembrava divenire concreta verso il finire degli anni Trenta naufragò come tante altre nel disastro della guerra. Due interventi legislativi sono comunque degni di nota: la riforma del codice penale¹² introdusse l'iscrizione al casellario giudiziario dei pazienti ricoverati definitivamente in ospedale psichiatrico, riportando la psichiatria italiana ad una epoca precedente a Pinel quando si

confondevano il malato e il delinquente; la riforma dell'insegnamento universitario accorpò nella famosa Tabella 18 gli insegnamenti di psichiatria e neurologia, costituendo le cattedre di malattie nervose e mentali¹³ e interrompendo un percorso di differenziazione e definizione delle due scienze già in corso da diversi decenni.

In campo psichiatrico, sul piano organizzativo il governo fascista non intervenne in modo particolarmente significativo, limitandosi a proseguire l'opera dei precedenti governi liberali. Progressivamente le province si dotarono di loro ospedali psichiatrici così come prevedeva la legge, ma l'edilizia ospedaliera non ebbe un maggiore impulso dai governanti. A metà degli anni Venti si costituì l'Ufficio statistico per le malattie mentali¹⁴ e dopo qualche anno iniziarono a comparire le prime statistiche dei ricoveri negli ospedali psichiatrici del Regno. Per la prima volta si disponeva di un'informazione complessiva e dettagliata su questa materia. La popolazione dei ricoverati negli ospedali psichiatrici passò da 60.000 pazienti nel 1926 a 90.000 nel 1940.

Il governo fascista ebbe un ruolo indiretto sulle malattie psichiatriche di particolare importanza quando, istituendo l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, permise di intraprendere quell'attività di prevenzione di molte malattie tra le quali tanti deficit psichici il cui destino si concludeva allora quasi sempre nel ricovero in ospedale psichiatrico. Tra le tante campagne di miglioramento della "razza" gli interventi sul cretinismo gozzigeno, sulla diffusione della sifilide, sulla lotta alla tubercolosi, contribuirono a mutare significativamente l'epidemiologia dei ricoveri in ospedale psichiatrico. Il complessivo miglioramento nell'efficacia della prevenzione e della cura di diverse patologie internistiche determinò un mutamento delle diagnosi di ingresso in ospedale psichiatrico; scomparve rapidamente la diagnosi di pellagra, diminuì significativamente la patologia legata alla sifilide e in particolar modo la paralisi progressiva, fu possibile trattare più adeguatamente molti epilettici e tante patologie endocrine.

Sotto il profilo del progresso terapeutico delle malattie mentali, gli anni Venti e Trenta del Novecento sono caratterizzati dalla diffusione delle terapie di shock: shock con cardiazol, shock con insulina, elettroshock. Quest'ultimo fu vanto e gloria nazionale essendo stato inventato da un italiano, Ugo Cerletti. Non vi furono invece significativi avanzamenti nella farmacoterapia e la psichiatria italiana si rese pressoché impermeabile a qualsiasi terapia psicologica.

Molto è stato scritto sulla tenace opposizione degli psichiatri italiani alla psicoanalisi¹⁵, mentre ancora mancano studi specifici sulle altre psicologie come la Gestalt o il comportamentismo. Allo stesso modo è singolare che i numerosi studi psicopatologici in lingua tedesca di Jaspers, Binswanger, Kretschmer, pubblicati in quel periodo furono praticamente ignorati dalla psichiatria italiana.

Sul piano nosografico la psichiatria italiana si adeguò con molta lentezza alla classificazione kraepeliniana, accettando i concetti di demenza precoce e successivamente l'espressione bleuleriana di schizofrenia. Sul versante della nosografia delle nevrosi sopravvivevano ancora i desueti termini di frenastenia e neurastenia. Peraltro il vocabolario psichiatrico muterà progressivamente nel corso del tempo e lo stesso termine Psichiatria sarà ufficialmente accettato dalla società scientifica che raccoglieva gli psichiatri solo nel 1931, anno in cui la Società Freniatrica Italiana cambiò la denominazione in Società Italiana di Psichiatria.

Possiamo rivolgere uno sguardo interessante e inconsueto sulla psichiatria italiana durante il periodo fascista utilizzando le pagine dell'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere e Arti*. Quest'opera di grande impegno culturale e organizzativo, intrapresa nel 1925 e giunta a completamento nel 1937¹⁶, nacque grazie all'energico impegno di Giovanni Gentile che seppe coinvolgere nella stesura delle voci la maggior parte degli intellettuali italiani senza preclusioni ideologiche. L'Enciclopedia avrebbe avuto lo scopo di completare l'unificazione culturale italiana e sotto questo aspetto risultò ben accetta alle gerarchie fasciste.

In essa erano rappresentate le diverse componenti della cultura italiana e la sua redazione era l'espressione della relativa forza politico-culturale di ognuna di esse. La preminenza o la marginalità di teorie e idee in conflitto dipendevano in buona parte dall'influenza non solo culturale ma anche politica che ogni componente era in grado di mettere in gioco nella ambiente redazionale dell'Enciclopedia. In particolare nel corso degli anni di questo impegno culturale si confrontarono e si misurarono le due maggiori espressioni della cultura italiana: l'idealismo e il cattolicesimo.

I primi anni furono dedicati alla stesura dei lemmari e all'organizzazione redazionale. Gentile incluse nella sezione filosofica, da lui personalmente diretta, le voci relative alla psicologia nelle quali una prima parte storica redatta da un filosofo era seguita da una seconda parte tecnica redatta da uno specialista. In questa scelta si evidenziava l'intenzione di Gentile di emancipare la psicologia dalle sue origini empiriche e positive per avvicinarla alle tesi della filosofia attualistica e farne una psicologia filosofica.

La sezione Scienze mediche era diretta da Nicola Pende (1880-1970) e da Giacinto Viola (1870-1943) e in essa erano incluse tutte le voci relative alla psichiatria. Tra i redattori delle voci psichiatriche prevaleva un approccio positivo alla scienza con un'apertura alle novità della profilassi e della medicina sociale e agli sviluppi delle ricerche genetiche e degli studi sulle costituzioni biotipologiche.

La psichiatria come scienza a cavallo tra la medicina e la psicologia soffriva gli effetti di queste impostazioni teoriche di fondo e allo stesso tempo al suo interno percorreva l'obiettivo del radicamento nella medicina organica e non era interessata a discussioni metafisiche. La scelta di alcune voci o l'esclusione di altre dai lemmari esprimeva la contrapposizione tra una visione prevalentemente filosofica e una prospettiva scientifica, ma sostanzialmente filosofia e psichiatria in quel momento storico non avevano dialogo. I direttori della sezione Scienze mediche limitarono, se non esclusero, le voci psicopatologiche evidenziando

il disinteresse della medicina per la psicologia. La sezione Filosofia e pedagogia mostrava invece l'attenzione di Gentile per la materia e il lemmario si espandeva a coprire tutti gli aspetti degli studi psichici. Di conseguenza nella redazione dell'Enciclopedia la voce Psicologia ha avuto uno spazio tre volte superiore alla voce Psichiatria. Le voci relative alle funzioni psichiche non saranno mai redatte da psichiatri e le voci psicopatologiche avranno spazi relativamente contenuti.

Nella scelta del lemmario appare subito evidente un cambiamento avvenuto in quel periodo: si preferisce il termine psichiatria al termine freniatria. In effetti tra la fase della costruzione del lemmario e la stesura della voce psichiatria era accaduto, come abbiamo già accennato, che la società scientifica che riuniva gli psichiatri avesse deciso, attraverso un referendum svolto tra gli iscritti, di modificare il nome da Società Freniatria Italiana in Società Italiana di Psichiatria. Non era un cambiamento da poco visto che la scelta del termine freniatria era stato frutto a suo tempo di un acceso dibattito quando, nel 1873, i medici specialisti nella materia costituirono la loro società¹⁷. La scelta aveva risentito di due argomentazioni diverse. La prima, politica, era ispirata dal risentimento risorgimentale verso la Chiesa cattolica che tanto si era opposta all'unificazione della nazione, e determinava l'esclusione di un termine che poteva riferirsi al concetto spirituale di anima come suggerisce l'etimologia del termine psichiatria. L'altra argomentazione era di carattere scientifico poiché si faceva strada l'idea positiva di scienza fermamente agganciata alla anatomia e pertanto il termine freniatria correlato alla mente e per estensione al cervello piuttosto che all'anima, vi si adattava meglio.

Ma all'epoca della stesura dell'Enciclopedia Italiana molte idee erano cambiate e lo stato italiano, nel 1929, si era ormai riconciliato con la Chiesa cattolica. Questo fatto da solo non sarebbe bastato: il termine psichiatria era ormai internazionalmente diffuso, e soprattutto nel 1908 la nascita della Società Italiana di Neurologia aveva

sancito la separazione tra medici dedicati allo studio e alle cure delle malattie del cervello dai medici dedicati allo studio e la cura delle malattie della mente. O almeno così sembrava. In realtà, i direttori della sezione Scienze mediche stranamente non includono tra i lemmi la voce neurologia, a cui preferiscono neuropatologia.

La voce Psichiatria è stata redatta dallo psichiatra Sante De Sanctis (1862-1935)¹⁸. L'autore definisce la psichiatria

una parte della medicina che comprende la patologia e la clinica delle malattie mentali, cioè di quegli stati anormali e morbosi, che si manifestano con irregolarità, deviazioni o deficienze durevoli dell'attività mentale e del comportamento.

Passa poi in rassegna l'evoluzione scientifica della psichiatria attraverso fasi che definisce della psichiatria psicopatologica, della dottrina antropologico-psichiatrica, della degenerazione ereditaria, dell'anatomia patologica. Ricorda la critica al metodo anatomopatologico di Morselli e la necessaria integrazione della psicopatologia con l'osservazione clinica e l'utilizzazione dei test mentali. Riconosce alla psicoanalisi di avere "arricchito grandemente la metodologia psichiatrica." E conclude affermando che

se la psichiatria poté giungere a dignità di scienza medica applicata, ciò fu dovuto non già al prevalere di un metodo, ma un felice eclettismo: cioè al metodo psicologico (epurato in modo definitivo da qualsiasi residuo di psicologia filosofica), a quello anatomo-istologico e a quello biochimico, insieme.

Quest'affermazione di De Sanctis mostra l'evidente distanza dalle intenzioni che Giovanni Gentile, nello stesso tempo, si proponeva nella sezione dell'Enciclopedia dedicata alla psicologia che, ricordiamo, aveva l'obiettivo di legare saldamente la psicologia alla filosofia. Ma Sante De Sanctis, pur se chiamato alla stesura della voce psichiatria, non poteva in realtà, per il suo percorso scientifico del

tutto particolare, essere il rappresentante emblematico della realtà psichiatrica italiana di quel periodo. De Sanctis è stato l'unico psichiatra universitario che ha costantemente e tenacemente voluto mantenere un legame tra psicologia e psichiatria, mentre la maggior parte degli psichiatri italiani si orientava verso gli studi di anatomia e fisiologia del sistema nervoso centrale e manteneva un rigoroso approccio organicista alla malattia mentale.

De Sanctis prosegue la stesura della voce Psichiatria rivolgendosi alle questioni che la sua scienza doveva affrontare nell'immediato e ne individua tre: l'eredità, le costituzioni e l'assistenza degli alienati. Le prime due si intrecciano vicendevolmente e l'autore ammette che lo stato delle conoscenze non permetteva ancora di avere certezze scientifiche constatando che

i limiti tra l'alterazione del patrimonio ereditario e la degenerazione individuale blastotossica non sono ben precisati.

Dalle incertezze scientifiche sulla genetica e dalla teoria degenerativa si era sviluppata la teoria del costituzionalismo, allora la più diffusa in Italia, e i suoi massimi rappresentanti erano gli stessi Viola e Pende che dirigevano la redazione della sezione delle scienze mediche dell'Enciclopedia.

Il costituzionalismo fondava la sua specificità scientifica sull'individualità del soggetto, affermando che la forma clinica che assumeva una determinata malattia non era data esclusivamente dalle caratteristiche fisiopatologiche proprie della malattia stessa, ma era determinata dalla morfologia dell'individuo che ne era affetto. Il rilievo delle proporzioni somatiche di un individuo e, deduttivamente, della sua costituzione interna della morfologia dei suoi organi permetteva di comprendere le possibili disfunzioni e, conseguentemente, le predisposizioni morbose individuali alle singole malattie. Nel seguire la teoria costituzionalistica, Pende aveva definito una biotipologia

umana in cui a ciascun biotipo corrispondeva non solo una predisposizione alla malattia fisica, ma anche un carattere, un temperamento, un certo pensiero e di conseguenza un'inclinazione psicopatologica. Non diversamente dalla tipologia dei caratteri di Kretschmer, anche in Italia pertanto la psichiatria si orientava su una categorizzazione della predisposizione alla malattia mentale che avrebbe dovuto permettere sia una azione preventiva prevalentemente orientata verso l'eugenetica, sia un'azione terapeutica e prognostica.

De Sanctis registra le diverse costituzioni psicopatiche descritte in letteratura da Kretschmer, Lombroso, Morselli, ma non può fare a meno di osservare che *la dottrina delle costituzioni è tutt'altro che definitiva*. Nel trattare, infine, la questione dell'assistenza psichiatrica, dopo un breve richiamo alla situazione legislativa, indica in prima istanza il problema dei reparti psichiatrici aperti ad ammissione libera. Il problema, originato con la legge del 1904 e inasprito dall'obbligo di iscrizione al casellario giudiziario¹⁹ dei pazienti ricoverati definitivamente negli ospedali psichiatrici, era ancora riproposto come il più urgente per la psichiatria e non troverà una risposta dal legislatore se non decenni dopo con la legge Mariotti del 1968 e la legge 180 del 1978.

De Sanctis conclude, infine, elencando tutte quelle proposte che avrebbero potuto garantire *un notevole miglioramento nell'estensione e nell'umanità del trattamento dei pazzi*: la separazione assistenziale tra malattie mentali subacute e malattie croniche, l'abolizione dell'isolamento sistematico, i patronati per i dimessi dagli ospedali, i dispensari e gli ambulatori per la cura e la propaganda, il decentramento dell'assistenza psichiatrica, il servizio sociale e psichiatrico nei penitenziari e nelle scuole.

Sembra sorprendente che il termine "*alienato*" venga ancora utilizzato nel linguaggio psichiatrico dell'epoca e da De Sanctis in particolare. Termine più filosofico che medico, risale al vocabolario degli esordi della psichiatria e ai medici illuministi come Pinel ed Esquirol. Eppure una voce dell'Enciclopedia è proprio Alienazione mentale²⁰.

In essa, firmata da Tanzi e Lugaro, si legge che l'alienazione mentale implica un cambiamento profondo della personalità del malato che deve trovarsi come fuori di sé. Dopo questa prima generale definizione del lemma, si apre una lunga esposizione sui provvedimenti di legge che riguardano gli alienati. È infatti con questa voce che i direttori dell'Enciclopedia decidono di informare sulle disposizioni principali di legge che regolavano in quel momento l'assistenza dei malati psichiatrici, nello specifico delle norme di internamento dettate dalla legge del 1904.

Si trova invece alla voce Ospedali²¹, nel paragrafo dedicato agli ospedali psichiatrici, la descrizione della disciplina che regolava il loro funzionamento e le caratteristiche tecniche di cui essi dovevano essere dotati. Qui si dà notizia di un progetto di legge di modifica della legge del 1904 (progetto che non diverrà mai legge dello Stato) che conterrebbe l'intenzione di *“abbandonare il vieto concetto per cui la funzione del manicomio si informava sul criterio della difesa sociale”*. Vi si distingue una differenza tra manicomi e ospedali psichiatrici: nei primi avrebbero dovuti essere collocati i malati cronici, mentre nei secondi si sarebbero trattati i casi acuti. Il redattore della voce, Giulio Marcovigi, architetto, forse poco informato sulle reali condizioni dei malati e degli ospedali psichiatrici italiani, descrive una condizione ospedaliera eccessivamente ottimista, in cui i malati vivono in padiglioni immersi nel verde e godono di ampia libertà poiché ormai è prevalsa la teoria del *no-restraint*. La realtà era molto diversa: su una settantina di ospedali psichiatrici in funzione in quell'epoca solo una decina era stata costruita negli anni Venti e Trenta, a fronte di un incremento quasi doppio dei ricoverati. La maggior parte degli ospedali era stata costruita nell'Ottocento, se non addirittura nel Settecento. È presente anche la voce manicomio²², ma in essa si sceglie di trattare brevemente solo del manicomio giudiziario.

Sono molto poche le voci riguardanti la psicopatologia, che peraltro come voce autonoma non è presente. Nel periodo di stesura dell'En-

ciclopedia Italiana ancora non erano stati recepiti nel nostro Paese i progressi scientifici derivati dagli studi psicopatologici fenomenologici e psicoanalitici (ricordiamo che la “Psicopatologia generale” di Jaspers, apparsa nel 1913, verrà tradotta in italiano solo negli anni Sessanta, quando già da un decennio la psichiatria italiana si era aperta agli studi fenomenologici ed esistenziali). Negli anni Trenta solo De Sanctis si ostinava nel proporre una ricerca e una formazione psicopatologica²³. La vicenda della fortuna della psicoanalisi in Italia è più complessa e può essere brevemente suddivisa in due momenti: un primo di interesse e curiosità a cui progressivamente si sostituisce un’evidente ostilità, all’incirca tra gli anni 1910 e 1920; a questo segue un periodo di assoluto disinteresse, salvo tra i pochi cultori della psicoanalisi negli anni Trenta. Solo negli anni successivi al secondo dopoguerra, lentamente e progressivamente, la psicoanalisi recupererà accoglienza tra gli psichiatri.

Al momento della stesura dell’Enciclopedia le ricerche psicoanalitiche sulle nevrosi erano ignorate. Nell’Enciclopedia è perciò presente una modesta gamma di termini come allucinazione, delirio, ossessione, ma non troviamo depressione; sono presenti i termini fobia e ansia, ma è assente il termine angoscia che pure ha un correlato filosofico. Nel complesso le voci psicopatologiche sembrano essere state scelte frettolosamente, privilegiando i termini descrittivi della psicopatologia delle psicosi. La maggior parte di queste voci così, come delle voci nosografiche psichiatriche, sono redatte singolarmente da Tanzi o da Lugaro o da entrambi. La scelta dei direttori di sezione, Pende e Viola, può certamente essere interpretata come un omaggio ai due illustri studiosi che avevano saputo rinnovare la psichiatria italiana con il loro *Trattato delle malattie mentali*²⁴. Questo manuale di psichiatria, su cui si formeranno generazioni di psichiatri italiani per tutti i primi cinquant’anni del Novecento, aveva segnato il momento di rottura con la psichiatria positivista lombrosiana. In esso si ridefiniva la psichiatria su basi anatomo-

istologiche e la si orientava su fondamenti tecnico-scientifici a carattere dichiaratamente organicista. La nuova psichiatria si defilava così dalla sua origine positivista e si confinava nei manicomi e nelle cliniche universitarie, ma al tempo stesso precisava una sua definizione più distintamente medica, lontana dal pericoloso sconfinamento nella politica e nel sociale come già aveva fatto il positivismo contiguo alle idee socialiste²⁵.

Gli anni Trenta sono il momento in cui si va affermando definitivamente la nosografia kraepeliniana che in Italia aveva incontrato con una notevole resistenza²⁶, e si riconosce alla dizione bleuleriana di schizofrenia una maggiore corrispondenza descrittiva della malattia, essendo ormai ammesso che l'evoluzione demenziale non ne costituiva l'esito inesorabile. A causa della scelta di Lugaro e Tanzi come redattori, nell'Enciclopedia questa definitiva accettazione della nosografia kraepeliniana non è così scontata.

La voce *psicosi*²⁷ si limita a informare sulla difficoltà di individuare una causalità indiscutibile, organica o funzionale, delle malattie delle funzioni psichiche e rimanda alla teoria del costituzionalismo. Tuttavia, già l'affermazione che le psicosi possano avere una causalità funzionale indica una breccia nel solido organicismo della psichiatria italiana.

La voce *schizofrenia* descrive le caratteristiche sintomatologiche e le tre diverse tipologie ebefrenica, catatonica e paranoide. Non è invece accettata la nozione di schizofrenia simplex, descritta da Bleuler nel suo saggio *Dementia praecox, o il gruppo delle schizofrenie*, che in bibliografia è citato, perché il redattore, fedele alla teoria costituzionalistica di Pende, preferisce proporre il concetto di *costituzione schizoide* o *schizoidia* derivandolo da Kretschmer.

Le due voci, *psicosi* e *schizofrenia*, sono redatte da Giulio Moglie, libero docente di psichiatria all'Università La Sapienza di Roma, il quale aveva pubblicato nel 1930 un manuale di psichiatria²⁸ in cui apriva le porte ai nuovi indirizzi emergenti, sia psicologici sia costi-

tuzionali, e allargava parzialmente lo sguardo alle innovazioni delle scuole tedesche e francesi. Non a caso Sante De Sanctis nella prefazione lo rilevava con soddisfazione e, pur criticando un impianto troppo “*tradizionale*”, commentava:

Riconosco che siamo in un periodo di transizione; per cui bisogna che ciascuno proceda per conto proprio senza servili imitazioni e ben armato di sana critica e di buon senso clinico.

È invece palesemente polemica la voce Maniaco depressiva, psicosi²⁹, redatta da Eugenio Tanzi e Ernesto Lugaro. Gli autori rifiutano la concezione kraepeliniana affermando

che le sindromi della melancolia e la mania si avvicinano vanamente e si ripetano negli stessi individui, è nozione antica, cui poco aggiunge la denominazione unificatrice di Kraepelin; anzi questa denominazione non dice nulla del supposto processo morboso unico e riesce equivoco nei casi particolari ai quali destina la qualifica cumulativa anche se si presentano in una crisi sola o in crisi ripetute, ma d'una forma unica. In realtà le sindromi melancolica o maniaca possono comparire nei più diversi processi organici o funzionali.

Tanzi aveva espresso questa stessa prospettiva teorica quando aveva redatto la voce Distimia³⁰, nella quale esplicitamente affermava di preferire questo concetto nosografico alla nozione kraepeliniana di psicosi maniaco-depressiva, che definiva “infelice denominazione bifronte”. La preoccupazione di Tanzi per un raggruppamento troppo ampio di tutte le sindromi melancoliche o maniache in quest'unica classe di psicosi era giustificata dal rischio di perdere la capacità di individuare quelle sindromi affettive sfumate a origine endocrina o involutiva o metabolica. Il rischio era di rinchiudere in una classe nosografica che si costruiva sull'assunto costituzionale e ereditario, sindromi che al contrario potevano essere affrontate perché disfunzionali.

La voce Nevrosi³¹, redatta da Vittorio Chailiol, è indicativa dell'incertezza dell'epoca nella classificazione di esse ed è infatti tutta rivolta a illustrare le diverse teorie della nevrosi. Dopo una breve definizione in cui si afferma che il termine indica quelle

affezioni del sistema nervoso o di qualunque altro sistema od organo, nelle quali non è possibile mettere in evidenza alterazioni anatomiche, e che sarebbero perciò soltanto malattie puramente funzionali,

l'autore circoscrive le nevrosi all'isteria, alla neurastenia, alla psicoastenia e al grande gruppo delle nevrosi del sistema nervoso vegetativo. Il testo prosegue, poi, a dar conto del progressivo restringimento del concetto di nevrosi che in precedenza comprendeva malattie come il morbo di Parkinson, le varie forme di corea, la stessa epilessia e giunge ad affermare che *il concetto di nevrosi è perciò attualmente in via di evoluzione* in relazione ai progressi scientifici. Ma per quanto riguarda le nevrosi nelle quali il fattore psichico partecipa in modo indubitabile, propone le tre teorie correnti dell'epoca: la teoria morfologico-costituzionale che sostiene un difetto di evoluzione della morfologia del sistema nervoso, la teoria psicogenetica che sostiene una genesi puramente psichica, la teoria della concatenazione circolare di S. De Sanctis che prevede un'azione concomitante e reciprocamente attiva dei fattori biochimico-umorale-neurologico e dei fattori psicologici. I due termini psicoastenia³² e neurastenia³³ sono brevemente trattati nelle due relative voci, a firma, la prima di Lugaro e la seconda di Balduzzi, e mostrano ulteriormente la difficoltà della psichiatria nella classificazione delle nevrosi, descrivendo quadri sintomatologici fra loro simili di sfumata astenia, di debolezza, di stanchezza, di faticabilità, senza però soffermarsi su ipotesi eziologiche. In tutte le voci è assente il contributo alla definizione e alla terapia delle nevrosi proveniente dalla psicoanalisi, confermando la resistenza della scienza psichiatrica italiana a detta teoria, sebbene essa non fosse del tutto assente dal dibattito scientifico dell'epoca. Se ne era discusso in

diverse occasioni nei congressi della Società di psichiatria, e tra i redattori dell'Enciclopedia figuravano sia Weiss³⁴ che Servadio³⁵. Ma la psicoanalisi era osteggiata, scarsamente considerata e, nel complesso degli equilibri politico-culturali che si presentavano e confrontavano nella stesura dell'enciclopedia stessa, era vista con diffidenza. Ne dà evidenza proprio la stesura della voce psicoanalisi³⁶, redatta da Edoardo Weiss, che sorprendentemente contiene, oltre alla bibliografia di riferimento ai testi freudiani, una seconda bibliografia intitolata *Per le obiezioni alla dottrina freudiana* che sembra sia dovuta a esponenti cattolici nell'ambito della redazione dell'Enciclopedia³⁷. Tuttavia la voce è estesa e informa compiutamente della teoria psicoanalitica.

Lascia invece sorpresi e indica quanto fosse ancora controverso il riconoscimento del lato non cosciente dell'attività mentale, l'affidamento a Ernesto Lugaro, per la parte psicologica, della voce Incosciente³⁸, affiancata dal termine "inconscio" in corpo minore, dato che Lugaro era fortemente schierato su posizioni organiciste e deciso pertanto a contestare l'esistenza dell'inconscio. Tanto che, in un suo articolo apparso nel 1924 sulla rivista Scientia, escludeva qualsiasi possibilità di contaminazione tra scienza dell'incosciente e psichiatria:

*C'è senza dubbio, una parte incosciente nel meccanismo dei fatti coscienti, ma quest'incosciente non è qualcosa di psichico, non è una personalità dissociata, non è un demone vendicativo e burlone: è invece la costituzione e l'attività del corpo, che si deve imparare a conoscere nelle sue anomalie, nei suoi difetti funzionali, nei tumulti e negli arresti che derivano da lesioni organiche*³⁹

All'opposto nella voce Sogno⁴⁰, redatta da Edoardo Weiss e Emilio Servadio, nella sua parte psicologica, l'approccio psicoanalitico è evidente. Già nella definizione di sogno emerge la prospettiva freudiana quando vi si afferma che *"il sogno si può definire uno stato allucinatorio connesso col sonno"*⁴¹, e in tutta la parte psi-

cologica il riferimento teorico è prevalentemente alla teoria del sogno di Freud, e questo dimostra la contraddizione con quelle interpretazioni storiche che affermerebbero la chiusura della cultura del tempo alla psicoanalisi. Per riassumere, nello scorrere le voci più vicine ai temi psicoanalitici, appare una certa ambiguità della redazione, non si sa se intenzionale, in cui si alternano chiusure e avversioni a libertà espressiva e quasi accettazione delle teorie psicoanalitiche. D'altra parte, nel considerare le voci psicologiche, che nell'*Enciclopedia* hanno un peso ben maggiore rispetto alla psichiatria, è sorprendente imbattersi nei contenuti della voce "ricerca psichica"⁴² che si dilungano per sei pagine informando sulla medianità, la trance, la telepatia, la chiaroveggenza, e addirittura i relativi metodi sperimentali.

Nel domandarci allora quale ritratto emerga della psichiatria italiana nelle pagine dell'*Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti*, dovremmo concludere: è un ritratto fedele? E sufficientemente aggiornato rispetto all'epoca in cui fu pubblicato?⁴³ La scelta di Tanzi e Lugaro per la stesura delle tante voci psichiatriche, se da un lato dava la certezza di affidare a due solidi specialisti l'esposizione della materia, dall'altro pur sempre retrodatava la conoscenza della psichiatria a delle nozioni ormai in corso di superamento. Con questo non possiamo affermare che la psichiatria del periodo fosse più evoluta rispetto a come è presentata nell'*Enciclopedia*. Come scriveva De Sanctis, si tratta di un'epoca di transizione, dove s'intravedeva una evoluzione delle teorie nei primi consensi alle sollecitazioni tedesche, mentre sul versante dell'assistenza ospedaliera s'irrigidiva l'impostazione custodialista. Sul tema della terapia non si poteva dire molto, poiché l'assenza di strumenti terapeutici era il principale motivo che allontanava i medici dalla psichiatria e manteneva immutata l'organizzazione manicomiale. Certo era iniziata l'epoca delle psicoterapie, e nell'*Enciclopedia* la voce psicoterapia⁴⁴ è presente, ma abbiamo già riferito della sordità psichiatrica a questa materia;

mentre nel periodo in questione si sviluppavano le diverse terapie di shock, troppo recenti perché l'Enciclopedia potesse darne conto. Ci sembra di poter concludere che in essa furono rispettati alcuni equilibri tra le diverse tendenze della disciplina. Il punto di vista teorico dominante per la maggior parte degli psichiatri italiani era sicuramente quello espresso da Lugaro e Tanzi, solidamente organicista, strettamente anatomico istologico, per nulla propenso ad allontanarsi dalla biologia verso l'incertezza epistemologica della psicologia. Quest'ultima, per altro, verso era in piena involuzione sotto i colpi della filosofia attualistica che dominava la redazione dell'*Enciclopedia* e lo era soprattutto a causa di una sua difficoltà interna a riconoscersi come scienza autonoma.

Gli sporadici interventi di autori come Weiss, Moglie, De Sanctis, Challiol, Balduzzi, in qualche modo bilanciavano la sovraesposizione di Lugaro e Tanzi, proponendo le novità e i diversi punti di vista che si andavano manifestando nelle scienze psichiatriche, anche se queste novità restavano per lo più idee senza applicazione clinica.

D'altra parte, si deve ricordare che la psichiatria italiana del periodo fascista, pur inevitabilmente autarchica come il potere che la governava, esprimeva una importante opposizione a quelle soluzioni eugenetiche, umanamente orrende, percorse invece dalla psichiatria tedesca della stessa epoca.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

BABINI V. P., *Liberi tutti. Psichiatria e società nell'Italia del Novecento*. Bologna, Il Mulino, 2010.

BIANCHI B., *La follia e la fuga. Nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell'esercito italiano (1915-18)*. Roma, Bulzoni, 2001.

CASSATA F., *Molti, sani e forti. L'eugenetica in Italia*. Torino, Bollati Boringhieri, 2006.

CASSATA F., MORAGLIO M. (a cura di), *Manicomio, società e politica : storia, memoria e cultura della devianza mentale dal Piemonte all'Italia*. Pisa, BFS edizioni, 2005.

- CIMINO G., LOMBARDO G. P., *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli, 2004.
- CIMINO G., LOMBARDO G. P. (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli, Milano, 2004.
- CIMINO G., DAZZI N., *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Vol. 1-2 LED, Milano, Edizioni Universitarie, 1998.
- CIMINO G., LOMBARDO G. P. (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli, 2004.
- COSMACINI G., *Gemelli Il machiavelli di Dio*. Milano, Rizzoli, 1985.
- CUOMO F., *I dieci. Chi erano gli scienziati italiani che firmarono il "Manifesto della razza"*. Roma, Baldini Castoldi & Dalai, 2005.
- DAVID M., *La Psicoanalisi nella cultura italiana*. Torino, Boringhieri, 1970.
- DE SANCTIS S., *Psicologia sperimentale* (Vol.1-2). Roma, 1929-30.
- DURST M., *Gli studi di psicologia nell'Enciclopedia Italiana*. In: CIMINO G., DAZZI N., *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Vol. 2 LED Milano, Edizioni Universitarie, 1998.
- Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Roma 1929-37.
- FERRERI ANTONIO M., *I sogni nella psicologia di Sante de Sanctis*. Roma, Ma. Gi., 2008.
- FERRO F. M. et al. (a cura di), *Passioni della mente e della storia. Protagonisti teorie e vicende della psichiatria italiana tra Ottocento e Novecento*. Milano, Vita e Pensiero, 1989.
- FOSCHI R., LOMBARDO, G., *La psicologia del sogno*. Di De Sanctis S.Torino, Antigone, 2006.
- GIACANELLI F., *Note per una ricerca sulla psichiatria italiana tra le due guerre*. In: FERRO F. M. et al. (a cura di), *Passioni della mente e della storia. Protagonisti teorie e vicende della psichiatria italiana tra Ottocento e Novecento*. Milano, Vita e Pensiero, 1989.
- GIBELLI A., *L' officina della guerra. La grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*. Torino, Bollati Boringhieri, 2007.
- GUARNIERI P., *Storia della psichiatria. Un secolo di studi in Italia*. Firenze, Olschki, 1991.
- GUARNIERI P., *I rapporti tra psichiatria e psicologia in Italia*. In: CIMINO G., DAZZI N. *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Vol. 1-2 Milano, LED Edizioni Universitarie, 1998.
- ISRAEL G., NASTASI P., *Scienza e razza nell'Italia fascista*. Il Mulino, 1998.

- LOMBARDO G., & FOSCHI R., *La psicofisiologia dei sogni di Sante De Sanctis*. In: DI NUOVO S., SPRINI G. (Eds.), *Teorie e metodi della psicologia italiana: tendenze attuali*. In memoria di Angelo Majorana, psicologo in terra di confine (pp. 331-343). Milano, Franco Angeli 2008.
- LUGARO E., *Trattato delle malattie mentali*, Milano, Società Editrice libraria, 1905.
- LUGARO E., *L'incosciente in psichiatria*. Scientia, 1924; 415-426.
- MECACCI L., *Psicologia e psicoanalisi nella cultura italiana del Novecento*. Bari, Laterza, 1996.
- MODENA G. *Considerazioni sulla morbosità per malattie mentali in Italia nel triennio 1926-28 e sul problema di assistenza*. Difesa Sociale 1934; I: 17-18.
- MOGLIE G., *Manuale di psichiatria : ad uso dei medici pratici e degli studenti*. Roma, L. Pozzi, 1930.
- MORAGLIO M., *Dentro e fuori il manicomio. L'assistenza psichiatrica in Italia tra le due guerre*. Contemporanea Rivista di storia dell'800 e del '900 2006; 1.
- PASSIONE R., *Ugo Cerletti e il romanzo dell'elettroshock*. Reggio Emilia, Aliberti, 2007.
- PELOSO P. F., *La guerra dentro. La psichiatria italiana tra fascismo e resistenza (1922-1945)*. Verona, Ombre Corte 2008.
- PIAZZI A., TESTA L., DEL MISSIER G., DARIO M., STOCCO E., *The history of Italian psychiatry during Fascism*. History of Psychiatry September 2011 22: 251-267.
- ROSCIONI L., *Lo smemorato di Collegno. Storia italiana di un'identità contesa*, Torino, Einaudi, 2007.
- SALAMONE G., ARNONE R., *Le origini della Società Italiana di Psichiatria*. In: <http://www.pol-it.org/ital/freniatria.htm>
- SCARTABELLATI A., *Intellettuali nel conflitto. Alienisti e patologie attraverso la grande guerra (1909-1921)*. Urbino, Edizioni Goliardiche Bagnaria Arsa, 2001.
- SCARTABELLATI A., *Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande guerra*. Torino, Marco Valerio, 2008.
- SCARTABELLATI A., *Pagine dimenticate. Le culture psichiatriche in Italia tra fine '800 e primi decenni del '900 in Povere menti*. GIUNTINI A. (a cura di), *L'assistenza ai malati di mente nella Provincia di Modena tra Ottocento e Novecento*. Modena, Provincia di Modena/TEM, 2009.
- Sorcinelli P., *La follia della guerra. Storie dal manicomio negli anni quaranta*. Milano, Franco Angeli, 1992.
- STOK F., *Kraepelin e i kraepeliniani in Italia*. In FERRO F. M. et al. (a cura di), *Passioni della mente e della storia. Protagonisti teorie e vicende della psichiatria*

italiana tra Ottocento e Novecento. Milano, Vita e Pensiero, 1989.

TORNABENE M., *La guerra dei matti*. Cuneo, Araba Fenice, 2007.

1. GIACANELLI F., *Note per una ricerca sulla psichiatria italiana tra le due guerre*. In: FERRO F. M. et al. (a cura di) *Passioni della mente e della storia. Protagonisti teorie e vicende della psichiatria italiana tra Ottocento e Novecento*. Milano, Vita e Pensiero, 1989.
2. CASSATA F., *Molti, sani e forti. L'eugenetica in Italia*. Torino, Bollati Boringhieri, 2006.
3. PASSIONE R., *Ugo Cerletti e il romanzo dell'elettroshock*. Aliberti, Reggio Emilia 2007
4. CIMINO G., LOMBARDO G. P., *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli, 2004; FERRERI ANTONIO M., *I sogni nella psicologia di Sante de Sanctis*. Roma, Ma. Gi., 2008.
5. SCARTABELLATI A., *Intellettuali nel conflitto. Alienisti e patologie attraverso la grande guerra (1909-1921)*. Urbino, Edizioni Goliardiche Bagnaria Arsa, 2001; BIANCHI B., *La follia e la fuga. Nevrosi di guerra, diserzione e disobbedienza nell'esercito italiano (1915-18)*. Roma, Bulzoni, 2001; GIBELLI A., *L'officina della guerra. La grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*. Torino, Bollati Boringhieri, 2007; SCARTABELLATI A., *Dalle trincee al manicomio. Esperienza bellica e destino di matti e psichiatri nella Grande guerra*. Torino, Marco Valerio, 2008.
6. SORCINELLI P., *La follia della guerra. Storie dal manicomio negli anni quaranta*. Milano, Franco Angeli, 1992; TORNABENE M., *La guerra dei matti*. Cuneo, Araba Fenice, 2007.
7. CIMINO G., DAZZI N., *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Vol. 1-2 Milano, LED Edizioni Universitarie, 1998.
8. CIMINO G., LOMBARDO G. P. (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli, 2004; LOMBARDO G., & FOSCHI R., *La psicofisiologia dei sogni di Sante De Sanctis*. 2008. In: DI NUOVO S., & SPRINI G. (Eds.), *Teorie e metodi della psicologia italiana: tendenze attuali. In memoria di Angelo Majorana, psicologo in terra di confine* (pp. 331-343). Milano, Franco Angeli; FOSCHI, R., & LOMBARDO G. (Eds.), *La psicologia del sogno*. (Di De Sanctis S.) Torino, Antigone, 2006.
9. PELOSO P. F., *La guerra dentro. La psichiatria italiana tra fascismo e resistenza (1922-1945)*. Verona, Ombre Corte, 2008.

10. BABINI V. P., *Liberi tutti. Psichiatria e società nell'Italia del Novecento*. Bologna, Il Mulino, 2010.
11. Oltre i principali studi già citati sono rilevanti ai fini dell'inquadramento storico della psichiatria durante il fascismo: CASSATA F., e MORAGLIO M. (a cura di), *Manicomio, società e politica: storia, memoria e cultura della devianza mentale dal Piemonte all'Italia*. Pisa, BFS edizioni, 2005; COSMACINI G., *Gemelli Il machiavelli di Dio*. Milano, Rizzoli, 1985; CUOMO F., *I dieci. Chi erano gli scienziati italiani che firmarono il "Manifesto della razza"*. Roma, Baldini Castoldi & Dalai, 2005; GUARNIERI P., *Storia della psichiatria. Un secolo di studi in Italia*. Firenze, Olschki, 1991; GUARNIERI P., *I rapporti tra psichiatria e psicologia in Italia*. In: CIMINO G., DAZZI N., *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Vol. 1-2. Milano, LED Edizioni Universitarie, 1998; ISRAEL G., NASTASI P., *Scienza e razza nell'Italia fascista*. Bologna, Il Mulino, 1998; MORAGLIO M., *Dentro e fuori il manicomio. L'assistenza psichiatrica in Italia tra le due guerre*. Contemporanea Rivista di storia dell'800 e del '900 2006; 1. ROSCIONI L., *Lo smemorato di Collegno. Storia italiana di un'identità contesa*. Torino, Einaudi, 2007; PIAZZI A., TESTA L., DEL MISSIER G., DARIO M., AND STOCCO E., *The history of Italian psychiatry during Fascism*. History of Psychiatry September 2011; 22: 251-267.
12. Codice di Procedura Penale, art 604, 1933
13. Regio Decreto 30 Settembre 1938, n. 1632: "Testo Unico dell'Istruzione Superiore".
14. MODENA G. *Considerazioni sulla morbosità per malattie mentali in Italia nel triennio 1926-28 e sul problema di assistenza*. Difesa Sociale 1934; I: 17-18.
15. DAVID M., *La Psicoanalisi nella cultura italiana*. Torino, Boringhieri, 1970; MECACCI L., *Psicologia e psicoanalisi nella cultura italiana del Novecento*. Bari, Laterza, 1996.
16. L'opera è composta di 35 volumi. Nel corso della stesura tra il 1929 e il 1937 fu ridotto il numero delle voci cosicché le prime lettere dell'alfabeto sono molto più rappresentate nella quantità di voci e di volumi rispetto alle ultime.
17. SALAMONE G., ARNONE R., *Le origini della Società Italiana di Psichiatria*, in <http://www.pol-it.org/ital/freniatria.htm>
18. Psichiatria, Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Roma 1929-37 (da ora in poi EI), Vol. XXVIII, 1935, pag. 446-8

19. *Codice di Procedura Penale*, art. 604, 1933
20. Alienazione mentale, EI, vol. II, 1929, pag. 496-7.
21. Ospedali, EI, vol. XXV, 1934, pag. 686-7
22. Manicomio, EI, vol. XXIII, 1934, pag. 124
23. CIMINO G., LOMBARDO G. P. (a cura di), *Sante De Sanctis tra psicologia generale e psicologia applicata*. Milano, Franco Angeli, 2004; DE SANCTIS S. *Psicologia sperimentale* (Vol.1-2). Roma, Stock, (1929-30).
24. LUGARO E., *Trattato delle malattie mentali*. Milano, Società Editrice libreria, 1905. Le edizioni successive del trattato portano la firma oltre che di Lugaro anche di Tanzi.
25. SCARTABELLATI A., *Pagine dimenticate. Le culture psichiatriche in Italia tra fine '800 e primi decenni del '900 in Povere menti*. GIUNTINI A. (a cura di), *L'assistenza ai malati di mente nella Provincia di Modena tra Ottocento e Novecento*. Modena, Provincia di Modena/TEM, 2009.
26. STOK F., *Kraepelin e i kraepeliniani in Italia*. In: FERRO F. M. et al. (a cura di), *Passioni della mente e della storia*. Op. cit. nota
27. Psicosi, EI, Vol. XXVIII, 1935, p. 466. La voce è redatta da Giulio Moglie.
28. MOGLIE G., *Manuale di psichiatria: ad uso dei medici pratici e degli studenti*. Roma, L. Pozzi, 1930.
29. Maniaco depressiva, psicosi, EI, Vol XXII, 1934, p. 118.
30. Distimia, EI, Vol. XII, 1932, p. 41
31. Nevrosi, EI, vol. XXIV, 1934, PAG.710-711
32. Psicoastenia, EI, vol. XXVIII, 1935, pag. 446
33. Neurastenia, EI, vol. XXIV, 1934, pag. 698
34. Edoardo Weiss, medico triestino, era membro della società psicoanalitica viennese, divenuto italiano successivamente alla prima guerra mondiale, fu cofondatore della società psicoanalitica italiana, traduttore e divulgatore degli scritti di Freud. Le leggi razziali lo costrinsero a emigrare negli Stati Uniti.
35. Emilio Servadio, genovese, laureato in giurisprudenza, fu cofondatore della società psicoanalitica italiana e psicoanalista. Oltre agli studi psicoanalitici si dedicò a studi parapsicologici, fondando la società italiana di metapsichica.
36. Psicoanalisi, EI, vol. XXVIII, 1935, pag. 455-457
37. DURST M., *Gli studi di psicologia nell'Enciclopedia Italiana*. In: CIMINO G., DAZZI N., *La psicologia in Italia. I protagonisti e i problemi scientifici, filosofici e istituzionali (1870-1945)*. Vol. 2. Milano, LED Edizioni Universitarie 1998; PIAZZI A., TESTA L., DEL MISSIER G., DARIO M., and STOCCO E., *The history of Italian psychiatry during Fascism*. History of Psychiatry September 2011; 22: 251-267.

38. Incosciente, EI, vol. XVIII , 1933, pag.998-999. La voce è firmata da Guido Calogero per la parte filosofica e da Ernesto Lugaro per la parte psicologica.
39. LUGARO E., *L'incosciente in psichiatria*. Scientia, 1924, p. 426
40. Sogno, EI, vol. XXXII, 1936, PAG 30-33 La prima parte della voce, di carattere filosofico, è redatta da Guido Calogero.
41. Occorre peraltro precisare che la convinzione che il sogno abbia una stretta affinità con l'allucinazione non era esclusivamente affermata dalla teoria freudiana. Nella voce Allucinazione redatta da Ernesto Lugaro e Eugenio Tanzi, decisamente lontani dalla psicoanalisi, si può leggere: "Nel sogno tutti gli individui normali hanno allucinazioni". Allucinazione, EI, Vol. II, 1929, PAG.560
42. Ricerca psichica, EI, Vol. XIX, 1935, pag. 448-454, la voce è redatta da Emilio Servadio.
43. Forse da un lavoro più accurato negli archivi dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana potrebbero affiorare tante soluzioni a domande che qui non possono trovare una risposta. In questo lavoro ci siamo limitati alle voci psichiatriche, e non abbiamo voluto approfondire le voci biografiche degli specialisti psichiatri dell'epoca.
44. Psicoterapia, EI, Vol. XXVIII, 1935, pag. 470-471 a firma E. Weiss.

Correspondence should be addressed to: Maria Antonietta Coccanari De Fornari,
mariaantonietta.coccanaridefornari@uniroma1.it